



Primo Piano - Amianto in centrali Enel: multinazionale condannata a risarcire famiglia di un operaio di Gualdo Tadino

Perugia - 30 gen 2024 (Prima Pagina News) Alla vedova e alle due figlie un risarcimento pro capite di 130mila euro.

Il Tribunale Ordinario di Roma ha condannato ENEL a corrispondere un risarcimento ai familiari di Franco Galantini, ex operaio della nota multinazionale dell'energia deceduto nel giugno 2018 all'età di 72 anni a causa di un mesotelioma pleurico epiteloide maligno derivante dall'esposizione professionale all'amianto. Alla vedova, Antonietta Vitali, e alle figlie Alessandra e Simona, andrà una somma "pro quota" di €129.157,50. Galantini, nato a Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, aveva prestato servizio presso la centrale ENEL di Gualdo Cattaneo (PG) per 33 anni, lavorando come manutentore di officina meccanica e delle linee elettriche, nello specifico si occupava di riparare e rimuovere sagome in lamiera e operare su tubi, valvole e altri elementi contenenti amianto, che, per via delle elevatissime temperature, spesso si sfaldavano rilasciando nell'aria le fibre letali. Fino al 1990 l'uomo e gli altri operai non disponevano di adeguate misure di protezione individuale, come mascherine altamente filtranti contro polveri di silice e amianto, né era a conoscenza della presenza delle fibre nocive e del loro impatto sulla salute. In aggiunta, durante le pause pranzo, l'uomo consumava i pasti nel cantiere e riportava a casa indumenti contaminati di amianto mettendo a rischio anche la salute dei suoi familiari. Utile ricordare che le microscopiche fibre d'amianto, penetranti e letali, rimangono intrappolate nei vestiti, così come nei capelli, contaminando pertanto l'ambiente domestico. Nel 2016, l'operaio ha manifestato i primi sintomi della malattia, diagnosticata inizialmente come "versamento pleurico", e nel 2017 la terribile conferma di mesotelioma, male che lo porta alla morte otto mesi dopo in un doloroso epilogo di sofferenze. L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, aveva negato, anche in sede giudiziaria, qualsiasi nesso causale tra l'esposizione al patogeno e lo sviluppo della malattia arrivando persino a smentire che l'uomo fosse venuto a contatto con la fibra killer. L'Avv. Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto e legale della famiglia, ha tuttavia dimostrato il contrario, attribuendo alla nota società anche la violazione degli obblighi relativi alla sicurezza sul lavoro, la cui condotta attesta "negligenza, imprudenza e imperizia". Anche la bonifica avvenne tardivamente, ad accertarlo non solo il CTU, che evidenzia come fino al 2020, nonostante la messa al bando con legge 257/92, l'amianto fosse ancora presente nella centrale, ma anche la certificazione del verificatore ambientale RINA service S.p.a secondo cui nel 2019 "sono state prodotte e temporaneamente stoccate diverse quantità di rifiuti speciali" tra cui appunto il famigerato asbesto. Più in generale nelle centrali termoelettriche ENEL, l'amianto era onnipresente: utilizzato nelle coibentazioni e come isolante termico in grado di evitare la dispersione di calore e mantenere in funzione le apparecchiature. Tubazioni, caldaie, turbine e pompe di calore erano altresì intrise di questo materiale. Durante le riparazioni, le



pericolose fibre si diffondevano ovunque, un dettaglio confermato anche dal VII rapporto ReNaM, che evidenzia l'alta incidenza di mesotelioma tra caldaisti ed elettricisti dell'ENEL. L'ONA è a disposizione per la tutela dei diritti di tutti i soggetti esposti con un servizio di consulenza tramite il sito <https://www.osservatorioamianto.it> o il numero verde 800 034 294.

(Prima Pagina News) Martedì 30 Gennaio 2024